

MARINO  
PAGANO

# Scuole e ospedali: ecco cosa fece il piano Mashall per Bari e il Sud

“C

i vorrebbe un nuovo piano Marshall, questa volta per l'Africa". Quante volte l'abbiamo sentita. Quante volte si è declinata al presente un'opportunità di crescita per l'Africa facendo riferimento a questo fantomatico "piano". Ma cos'era e cosa effettivamente è stato il citatissimo provvedimento? Quando fu pensato? Cosa realmente provvide a fare per i Paesi allora in evidente fase di stagnazione economica? E "allora" quando? Domande tutte lecite e non retoriche, considerato che il piano dovuto a George Marshall (1880-1959), importante politico e, prima ancora, militare statunitense di alto rango, appare, in tutta evidenza,

come una delle tante cose che si citano ma non si sanno, che si raccontano ma non si conoscono bene. Un po' come è pressoché acclarato che il Capitale di Marx sia passato tra le



George Marshall

mani di tanti e sulla bocca di tutti, ma effettivamente letto da forse poco più di dieci persone (almeno in Italia: si diceva che tra i grandi del Pci l'unico ad averlo letto tutto fosse stato Umberto Terracini, firmatario della Costituzione), almeno quanto la Bibbia sia

ancora oggi letta (e, ci si augura, capita) da pochissimi cristiani, allo stesso modo, del piano Marshall si parla senza una giusta collocazione storica. Si era ancora negli anni della fine della seconda guerra mondiale. Un'Europa che non riusciva a tirarsi su. Ecco che Marshall, segretario di Stato del presidente Harry Truman, presenta al mondo l'European Recovery Program, Piano per la Ripresa Europea. Era il 5 giugno del 1947, all'università di Harvard. Ben 13,3 miliardi di dollari vennero così inviati al Vecchio Continente dal Nuovo. Un evento che nel 2020 sarà ricordato anche per i 50 anni dalla morte di Marshall. Reale desiderio di crescita del continente che aveva sperimentato le dittature di tipo nazionalistico (e che ad Est aveva già cominciato a conoscere quelle comuniste)? Manovra economica di tipo assistenziale utile, sì, a far crescere l'Europa, ma anche poi a caldeggiare il continente stesso, così da poter contare su nazioni eternamente grate? Sta di fatto che tantissime opere di tipo, appunto, assistenziale e sociale furono realizzate. Così come vinsero la guerra, gli Stati Uniti vinsero la (nostra)

fame. E certo, nostra: l'Italia fu infatti tra le nazioni più aiutate e il Sud fu raggiunto da diversi interventi utili alla nostra risalita. Se non mancò il Sud, non mancò certo la Puglia, né Bari. La città usufruì dei fondi. Ci furono polemiche su qualche ritardo, sull'uso effettivo delle somme stanziato. Così come sulle esagerazioni dovute all'impatto propagandistico di alcune "trovate" tipicamente americane. Ma anche l'Istituto Luce fece parte. Obiettivo: tranquillizzare i cittadini italiani ed europei dopo anni

di dolore e lutti, in più intravedendo per i continentali quasi gli inizi di quella che sarà poi l'unità politica (oggi assai zoppicante). Sta di fatto che in qualche caso si intervenne con risolutezza. Di sicuro, a monte, anche nell'accettazione

senza riserve (e non solo perché facevano comodo) di queste risorse, aiutò il Sud e la Puglia anche una certa consapevolezza, per così dire, storica e meridionalista. "Dobbiamo collegare il Mezzogiorno a tutti i continenti per spezzare definitivamente le catene dell'autarchia che hanno compreso sinora la nostra vita economica. È ormai dimostrato che regionalismi chiusi e nazionalismi esasperati non durano troppo a lungo in un



## DUE LIBRI PER SAPERNE DAVVERO DI PIÙ

Segnaliamo due libri. Ecco "Piano Marshall in Puglia tra propaganda e ricostruzione", di L. De Frenza, A. De Robertis, R. Leonardi, R. Milano, A. Muciaccia, R. Pellegrino e M.T. Santacroce, con prefazione di V.A. Leuzzi, pubblicato per dal Sud (2019). Un testo che approfondisce anche la questione pedagogica, relativa ai metodi seguiti nelle scuole subito dopo la guerra. L'altro, di Annabella De Robertis, sempre per dal Sud (2018): "Piano Marshall e ruolo dell'informazione. Atti del congresso Erp e Mezzogiorno 1948", studio in cui si comprende quanto il ruolo di Bari sia stato di rilievo non solo a livello meridionale, ma nazionale.



# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO LXI - NUMERO 217 *La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie* BARI, MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1948

## Ancora incerta la sorte delle nostre Colonie

Gli S. U. facessero ad una amministrazione italiana della Somalia e all'assegnazione della Ciad e alla Tunisia - Mutata l'atteggiamento della Russia

Parigi, 15 settembre. - La conferenza di pace di Parigi, che si sta svolgendo in questi giorni, ha messo in luce l'incertezza della sorte delle nostre Colonie. Gli Stati Uniti, che hanno sempre sostenuto l'idea di una amministrazione italiana della Somalia e dell'assegnazione della Ciad e della Tunisia, hanno mutato l'atteggiamento. La Russia, che fino ad oggi ha sostenuto l'idea di una amministrazione italiana della Somalia e dell'assegnazione della Ciad e della Tunisia, ha mutato l'atteggiamento. La conferenza di pace di Parigi, che si sta svolgendo in questi giorni, ha messo in luce l'incertezza della sorte delle nostre Colonie.

## Zellerbach apre il Congresso ERP

Il Presidente del Banco di Napoli: Non occorrono nuovi istituti per finanziare la rinascita del Mezzogiorno

Zellerbach, presidente del Banco di Napoli, ha aperto il Congresso ERP. Ha detto che non occorrono nuovi istituti per finanziare la rinascita del Mezzogiorno. Ha detto che il Mezzogiorno ha bisogno di un piano di ricostruzione che sia serio e concreto. Ha detto che il Mezzogiorno ha bisogno di un piano di ricostruzione che sia serio e concreto.



## Scelba respinge le accuse dell'opposizione

Energico intervento di De Gasperi

mondo che cerca la strada della cooperazione economica". Scrisse così, sulla Gazzetta del Mezzogiorno dell'8 agosto del 1948, Vittore Fiore. "Mezzogiorno, svegliati!", titolava il suo pezzo. Indubbio il ragionamento critico anche rispetto all'ancora recente esperienza fascista.

La realtà vide il momento decisivo per la realizzazione di un vasto programma di ricostruzione di aree che erano già depresse, come depresso era il Sud, tanto più dopo la scelta postunitaria di privilegiare apertamente le aree nordiste del famoso Triangolo industriale. In questa fase, tra i meridionalisti che più paventarono rischi di scelte filonordiste ci fu la voce di don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare. Anche il fascismo non diede la svolta al Sud, anche se una certa modernizzazione fu di sicuro avviata, magari più nell'area napoletana, mentre a Bari parti la Fiera, nell'ottica mercantile della città. Poi, la devastazione della guerra, con molte aree al collasso. Per non parlare delle semplici infrastrutture: tantissimo era ormai distrutto. Ma cosa successe a Bari? Dove si intervenne coi fondi a stelle e strisce? Dove fu tangibile questo aiuto dello

zio Sam? Da noi i cambiamenti agirono soprattutto sul piano sanitario e socio-pedagogico. Occorre anche riconoscere senza problemi che anche la lunga occupazione militare degli alleati angloamericani aveva segnato il territorio e sicuramente condizionato ogni velleità di crescita. Non dimentichiamo anche che i "liberatori" in Puglia avevano già fatto, molto prima, ventimila vittime civili a Foggia. Non tutto quel che luccicò fu oro. Chissà che gli Usa, attraverso il pur

meritorio ed efficace Piano Marshall, non vollero anche togliersi qualche "peccato" dalla coscienza. Un piano, va pure non omesso, discusso fortemente anche dal Pci. Sin troppo facile leggere il provvedimento, nella prospettiva comunista, come esempio di imperialismo americano, dopo che solo qualche anno prima, in realtà, e così nella logica di Jalta, i poli non erano certo già così contrapposti. A Bari la guerra, intanto, aveva lasciato il problema della mancanza di



alloggi, con case pericolanti e in rovina. C'era la fame e l'assistenza sanitaria era gravemente critica. I fanciulli abbandonati per strada erano tanti, un vero dramma sociale. Da qui l'urgenza di prevedere la lotta anche al rischio della diffusione dell'illegalità e dell'analfabetismo tra i più piccoli. La situazione delle scuole e dell'edilizia scolastica era terribile. Edifici ormai inagibili, plessi usati dai militari o da profughi e sfollati. Ecco poi due grandi istituti coinvolti dal piano Marshall: il Villaggio del Fanciullo e il nuovo e ricostruito Redentore al quartiere Libertà, destinato agli orfani di guerra. Il primo nacque di fronte al Policlinico, in questo nuovo clima - morale ma, come si vede, anche e soprattutto economico -, grazie all'interessamento della curia di Bari e dei padri Rogazionisti. Il secondo fu messo in atto dai Salesiani. Il tutto, non lo si cancelli mai dalla memoria, in una Bari provatissima dal bombardamento tedesco del 2 dicembre 1943 e dall'esplosione del piroscafo Henderson del 9 aprile 1945. Una Bari ferita ma non morta. Una città che, anche così, provò a crescere e a rinascere.



Vito Antonio Leuzzi



## NUOVA PEUGEOT 208

UNBORING THE FUTURE

PEUGEOT i-Cockpit® 3D  
GUIDA AUTONOMA DI 2° LIVELLO  
ANCHE 100% ELETTRICA  
MOTION & e-MOTION

PEUGEOT in partnership with TOTAL e-208. Emissioni di CO<sub>2</sub>: 0 g/km - Autonomia: 340km (WLTP). 208. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,2 a 4,4. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): da 85 a 105 (g/km). Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n. 715/2007, Reg. (UE) n. 1153/2017 e Reg. (UE) n. 1151/2017. Dati stimati, fornito a titolo informativo ed in attesa di omologazione. Migliori info su peugeot.it

# MARTINO & C.

"La tua Concessionaria" - BARI